

BORGO VALBELLUNA

Acc, Castro al lavoro Ma il silenzio del Mise preoccupa i sindacati

Nel frattempo parte il pressing piemontese sul Governo
«Fino al 30 giugno lavoreremo su ItalComp, poi il piano B»

BORGO VALBELLUNA

Mentre a Torino si portano a casa delle piccole vittorie, in Valbelluna si continua a lavorare per trovare le risorse indispensabili a mandare avanti la produzione. E intanto domani lo stabilimento si fermerà per la giornata di cassa.

QUI VALBELLUNA

È il commissario Maurizio Castro a tentare l'impresa di convincere i soggetti in gioco ad aiutare l'Acc, anche se il timore è che clienti e fornitori potrebbero attendere la conversione del dl Sostegni prima di dare l'ok al prestito per la fabbrica di Mel. Conversione che dovrebbe portare con sé la garanzia del rimborso statale. Ma c'è un dettaglio che preoccupa i sindacati bellunesi: il silenzio del ministro Giorgetti. «In questo momento abbiamo

bisogno soltanto dei pochi milioni che ci permetterebbero di non interrompere la produzione dello stabilimento di Mel», dicono Stefano Bona della **Fiom**, Michele Ferraro della Uilm e Nadia De Bastiani delle rsu di Acc. «Il commissario è al lavoro per strappare garanzie a clienti e fornitori, ma queste non ci permetteranno di arrivare a luglio e agganciare i fondi previsti dall'articolo 37 del dl Sostegni. Il ministro Giorgetti deve dirci quali sono le sue strategie per raggiungere questo primo obiettivo, poi avremo tempo per capire se Acc sarà venduta sul mercato o se potrà andare avanti il progetto Italcomp».

QUI PIEMONTE

Tornano a sperare i 400 lavoratori dell'ex Embraco, dopo la conferma di altri sei mesi di cassa straordinaria. Intanto si

muove la politica, con una lettera al Governo per chiedere una "dead line" sulla vicenda ex Embraco. A firmarla, saranno la Regione Piemonte, la sindaca di Torino Chiara Appendino, l'arcivescovo Cesare Nosiglia e i sindacati. «Abbiamo bisogno di avere una data certa», ha spiegato il governatore Alberto Cirio. «non possiamo aspettare novembre per poi scoprire che il privato non si è trovato. Allora ci siamo dati tutti insieme la data del 30 giugno. Entro questa data lavoreremo tutti alla ricerca di questo soggetto, ma il primo luglio, se questo non sarà trovato, metteremo un piano B sul tavolo. Perché questi lavoratori non possono non avere certezze per il loro futuro. Siamo certi che con l'impegno di tutti riusciremo a fare una soluzione a una vicenda che dura ormai da tre anni e che soprattutto è una vergogna europea se non si risolve». Ieri mattina Cirio ha sentito il ministro Giorgetti: «È disponibile a continuare nella ricerca dell'investitore privato, pur sapendo che è passato un anno e mezzo e l'investitore privato non l'ha mai trovato nessuno. Per cui vuol dire che la situazione è complicata, e che bisogna lavorare ancora di più per rendere appetibile per il privato questa opportunità. Ciò significa che nella pratica la partecipazione del privato potrebbe scendere al 30% in modo da facilitare l'ampliamento della platea dei soggetti interessati». —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA